

## MUSEO D'ARTE ORIENTALE A CA' PESARO

Santa Croce, 2076-30135 Venezia- Tel e fax 041 5241173

Orario invernale 10-17 (1 ottobre-30 marzo)-Orario estivo 10-18 (1 aprile-30 settembre)

Vaporetto: Linea 1 fermata San Stae

Direttore: Fiorella Spadavecchia

Accessibilità: 90% dello spazio espositivo a portatori di handicap motori

Servizi: caffetteria, bookshop, guardaroba

Itinerari tattili per non vedenti e ipovedenti: i materiali sono scaricabili dal sito

Guida multimediale per dispositivi mobili *Veasyt Tour* in italiano, inglese e lingua dei segni

[www.polomuseale.venezia.beniculturali.it](http://www.polomuseale.venezia.beniculturali.it)

e-mail: [sspsae-ve.orientale@beniculturali.it](mailto:sspsae-ve.orientale@beniculturali.it)

Il Museo d'Arte Orientale di Venezia è una delle maggiori raccolte d'arte giapponese del periodo Edo (1600-1868) esistenti in Europa. E' collocato dal 1928 al terzo piano di Ca' Pesaro per una convenzione tra lo Stato, proprietario della raccolta, e il Comune di Venezia, proprietario dell'immobile.

La raccolta si deve al principe Enrico di Borbone conte di Bardi. Dal 1887 al 1889, durante un lungo "viaggio intorno al mondo" compiuto con la moglie, Adelgonda di Braganza ed un ristretto seguito, egli visitò l'Asia sud orientale, la Cina, trascorse un lungo periodo in Indonesia e circa sette mesi in Giappone acquistando oltre trentamila pezzi.

Al suo ritorno a Venezia Enrico di Borbone sistemò la collezione a Palazzo Vendramin Calergi, di cui pure egli occupava, nei suoi soggiorni a Venezia, il mezzanino del primo piano, ospite della nonna, Carolina di Berry. Alla morte del principe, nel 1906, dopo alterne vicende, la raccolta passa nelle mani dell'antiquario viennese Trau che ne inizia la vendita. A conclusione della prima guerra mondiale il patrimonio viene riconosciuto al governo italiano in conto riparazione danni di guerra.

Nel 1925 Stato e Comune stipulano una Convenzione per sistemare a Ca' Pesaro il Museo.

A Nino Barbantini tocca il non facile compito di allestire una raccolta eterogenea di arte orientale prevalentemente giapponese, moderna, in una dimora storica veneziana con stucchi e affreschi.

In tre anni Barbantini provvede al trasferimento della raccolta da Palazzo Vendramin Calergi, all'adattamento della sede ed all'allestimento del museo di cui sarà direttore fino al '50.

Il 3 maggio 1928 si inaugura il museo: esposizione d'arte giapponese del Periodo Edo (1600-1868) con una sezione cinese ed una indonesiana.

L'allestimento di Nino Barbantini, è ancora pienamente riconoscibile nonostante l'esposizione sia stata rimaneggiata nel corso di diversi interventi di manutenzione, per ricavare nuovi spazi di deposito e lavoro.

Nelle 7 sale dedicate al Giappone si ammirano armi ed armature da parata appartenute ai signori feudali del Periodo Edo, selle e staffe in lacca pure da parata, una rara portantina per dama, dipinti su carta e seta, abiti in seta dai preziosi ricami. Ben due sale sono dedicate ad oggetti in lacca provenienti da corredi di nozze delle figlie di ricchi commercianti e signori feudali realizzati con la tecnica del *makie*, la lacca dorata impiegando polvere e lamine d'oro. Gli strumenti musicali sono pure eccellenti pezzi artistici usati per l'esecuzione dei principali generi di musica tradizionale giapponese. I pezzi appartengono prevalentemente al Periodo Edo (dal nome della capitale, Edo, l'odierna Tokyo) o Tokugawa, dal nome della casata shogunale che resse le sorti del paese per oltre duecento cinquant'anni garantendo all'arcipelago un periodo di relativa pace caratterizzato da un quasi completo isolamento. Non mancano opere più antiche, come per esempio una coppia di statue lignee del periodo Kamakura (1185-1392), o lame del periodo Muromachi (1392-1568).

La sezione cinese espone giade e porcellane di diverse manifatture. Nella sala dedicata all'Indonesia si trovano rari *kris*, tessuti *batik* e figure in cuoio del *wayang*, il teatro delle ombre indonesiano.

AREA DEL MUSEO D'ARTE ORIENTALE: Superficie totale mq.1380; espositiva mq.628; depositi mq. 380, 10 aree espositive.

Sono a disposizione del pubblico schede di sala in italiano e inglese e francese, due video sulla storia della collezione *La collezione Bardi da raccolta privata a museo dello Stato* (13') e sulla lacca giapponese *Makie, la lacca dorata. Tecnica e restauro* (9') in italiano e inglese